

FRAC

NATURA VIVA **/6**



**FABIO LA FAUCI
ELISA ROSSI
DAVID DE BIASIO
CASAGRANDE & RECALCATI**



NATURA VIVA

FRAC è una pubblicazione indipendente a tiratura limitata

/6 edita in PDF in occasione della mostra

NATURA VIVA

FABIO LA FAUCI | ELISA ROSSI | DAVID DE BIASIO | CASAGRANDE & RECALCATI

8 marzo - 27 aprile 2018

FEDERICO RUI ARTE CONTEMPORANEA
via Turati 38 - 20121 Milano
www.federicorui.com

PROGETTO GRAFICO CATALOGO
Marico Factory

COORDINAMENTO
Tiziana Pampari Antonioni

IN COPERTINA
Casagrande & Recalcati
Ipervanitas, 2018
olio su tela, cm 100x100



natura viva

FEDERICO RUI

I generi della pittura, in particolare dal Settecento in poi, si dividono in paesaggio, figura e natura morta. *Still-leven* (dall'olandese) è probabilmente l'origine etimologica del nome, e significa "vita immobile" o ""vita silenziosa". Ritenuta fino all'Ottocento di rango inferiore fra le rappresentazioni artistiche perché lontana dalla pittura di soggetti storici, mitologici e religiosi, la natura morta assegna la centralità al mondo delle cose inanimate, escludendo la figura umana. Concentrata sulle proprietà degli oggetti (forme, volumi, materia, colori, rapporti luminosi), essa ha l'obiettivo di suscitare nell'osservatore l'emozione estetica attraverso l'ammirazione per la verosimiglianza e l'illusione della realtà. Una delle opere che tradizionalmente si pone agli esordi del genere è *"la canestra di frutta"* di Caravaggio, dipinto nel 1596 e oggi alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano, ma già in alcune Domus romane e pompeiane compaiono dipinti diversi "xenia", termine con il quale si indica-

vano i doni che gli ospiti portavano al padrone di casa.

Ma cos'è la natura morta oggi? In inglese viene chiamata still life, quindi ancora vita immobile (o silenziosa), che si antepone al termine italiano. Vita, e non natura, immobile, e non morta (una visione senz'altro più ottimista!). La natura morta è quindi semplicemente la rappresentazione dell'oggetto inanimato, non potendo neanche più essere inteso come immobile.

La pittura si è più volte interrogata sul "movimento", fin dal celebre "nudo che scende le scale" di Duchamp. E a proposito di contenuti, è lo stesso Duchamp il primo a decontestualizzare un oggetto dandogli rango d'arte. Abbandonando per un momento la pittura, nel 2001 Sam Taylor-Wood realizza un video di poco più di tre minuti in time-laps, in cui la frutta contenuta in un cestino subisce il passare del tempo, ammuffendo, degradando fino alla completa decomposizione. Quindi, oggi cosa significa "na-

tura morta"? Parlare di natura morta è un controsenso: la natura per sua definizione è infatti viva, ma diventa morta quando la si toglie dal suo habitat (il fiore reciso dalla pianta, la frutta colta dall'albero). L'artista compie quindi una sfida: ritrae un oggetto destinato a morire così da renderlo eterno. La sua bravura consiste nell'ingannarci, facendoci apparire come veri e vivi oggetti inanimati ed esseri morti. Dovremmo dunque parlare di "natura viva". In mostra non troviamo le classiche rappresentazioni degli elementi naturali, piuttosto un'indagine sui nuovi oggetti che sono diventati natura: un fiore, un merletto, una forma animale, una forma surreale. Se da un lato la caducità intrinseca nel genere (spesso rappresentata anche col teschio, con una candela, la clessidra) è ormai data per scontata, le nuove ricerche puntano anche su nuovi oggetti.

Il bue squartato, dal Carracci a Rembrandt, da Soutine a Hirst, è un'immagine che ha, al pari delle vanitas, susci-



David De Biasio
No Logo, 2014
olio su tela, cm 30x30

tato sempre un interesse da parte degli artisti. Dalla rivisitazione di questo tema nascono le tele di Fabio La Fauci. Nelle opere di Elisa Rossi assistiamo invece alla ricerca minuziosa della realtà antica, nella riproduzione di merletti e corredi come si diventassero trame astratte. Casagrande e Recalcati invece propongono il tema delle ipervanitas, macroingrandimenti di storie naturali che perdono quasi il contatto con la figura stessa. David De Biasio ricrea dei mondi surreali, inquadrando classicamente elementi metaformici che perdono anch'essi il contatto con la realtà.

Giorgio Morandi così scriveva: "Di nuovo al mondo non c'è nulla, l'importante è la posizione diversa e nuova in cui un artista si trova a considerare e a vedere le cose della cosiddetta natura"

La pittura di oggetto è quanto mai viva.



viva natura vita

EMANUELE BELUFFI

Sì, il titolo è un prelievo a man bassa dall'ultima Biennale di Venezia, con licenza.

Chi mi conosce sa quanto segua il genere figurativo nell'arte italiana: cioè, con gran fervore. Uno stile che sta tornando in auge dopo anni di boicottaggio da parte dell'art system: un ostracismo che non dipende(va) dal fatto che gli operatori di settore fossero pregiudizialmente ostili nei confronti del suddetto genere, ma che era semplicemente l'effetto del dominio esercitato sul campo da parte della "classe dirigente" (collezionisti, galleristi, curatori e al seguito la stampa specializzata) che in quel contesto storico dettava le regole nel mondo dell'arte.

Ai profani non sembra, ma è tutto connesso: l'arte visiva in quanto mestiere e business dipende in tutto e per tutto dalla contingenza economica e quindi politica e quindi culturale in cui essa vive o sopravvive. Soprattutto in un paese come l'Italia, dove esiste ancora un Ministero preposto alla Cultura. Ecco perché nella

Biennale veneziana del 2015 il curatore Okwui Enwezor immortalato sulle pagine patinate di Vogue aveva fatto fare i reading del Capitale. Ecco perché a Torino domina la Carolyn Christov-Bakargiev che voleva invitare Toni Negri alla Biennale di Istanbul.

Ma, Vico ce l'insegna, la storia è fatta di corsi e ricorsi e insieme al barbuto di Treviri (K. Marx) aggiungiamo che quando si ripete si trasforma in farsa.

E infatti.

Basta uno sguardo alle fiere d'arte, ai concorsi, alle mostre, ai servizi delle pubblicazioni specializzate, per capire che qualcosa sta cambiando: non solo la pittura non morirà mai (e questo è pacifico, i ricorsivi vaticinii di morte della pittura li lasciamo agli intellettuali che ingialliscono nelle biblioteche senza visitare manco una mostra in una galleria normale), non solo l'antica disciplina pittorica continua e continuerà a farla da padrona nelle aste e nelle fiere e nelle mostre, ma lo fa e lo farà dal punto di vista specifico

del genere figurativo: un "potere" che, se cambierà il vento a livello culturale, non potrà che accrescersi (tradotto: l'arte figurativa andrà via sempre più come il pane, perché "dominerà" un sistema di idee diverso dal precedente, quindi più popolare, sapendo che il miglior prezzo "contenuto" del miglior quadro della migliore galleria sul campo non ha niente di popolare, ma del resto l'arte non è per tutti e se vi raccontano il contrario vi stanno dicendo una bugia).

E ci dogliamo per gli aficionados della pittura monocroma e aniconica, ma con ogni probabilità si verificherà un cambio di paradigma: magari al prossimo turno saranno più fortunati.

Però c'è questo di specifico: domina il genere figurativo il cui soggetto prediletto è, diciamo, la persona. Fateci caso: è un proliferare di corpi e ritratti. Natura morta, zero o quasi.

Forse la ragione di questa preferenza sta in un generale maggior interesse da parte degli artisti per il corpo: del resto, le mostre che incentrano il proprio concept sul corpo e la corporeità sono centinaia (io stesso ne ho curata almeno...una!) e riguardano sia gli artisti affermati che (soprattutto) gli artisti in via di consolidamento. Del resto, il simile è attratto dal simile (errore grave, gravissimo) e quindi può essere che per un giovane artista una mela susciti meno ispirazione di un volto. Forse un'altra ragione sta nella sensazione di spaesamento che viviamo a livello globale, del resto il mondo non è forse mai stato così cattivo come oggi e questa

può essere una spiegazione per la ricerca dell'altro in pittura: abbiamo paura e teniamo a ciò che è più in pericolo: noi stessi e l'altro da noi –che è sempre un qualcuno, foss'anche un corpo senza identità.

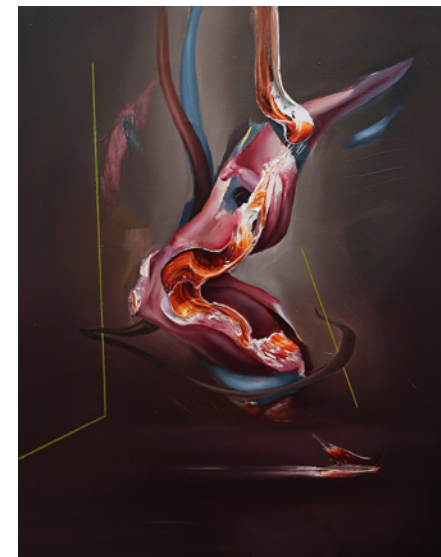
Ecco, l'identità è l'altro tema che caratterizza una presenza piuttosto massiva in pittura e nelle arti visuali in generale e può darsi che la spiegazione data qui sopra valga anche per la preferenza accordata dagli artisti a questo tipo di ricerca. Eppure, senza scomodare la storia dell'arte ché tanto la conosciamo tutti, la natura morta, almeno in Italia, è sempre stata (e lo è tuttora) tutt'altro che morta.

Purtroppo la lingua italiana ha mostrato la sua povertà creativa nel definire "[...] il soggetto pittorico che consiste di frutta e fiori sottratti al loro ambiente naturale e quindi morti [...] oggetti di vario tipo, come strumenti musicali, bottiglie o animali morti" (è un copia/incolla dalla Wikipedia) rispetto alle lingue inglese e tedesca, che descrivono tale soggetto pittorico così: "still life" e "stilleben", cioè "vita silente". L'esatto contrario! La definizione in Italiani accusa in tutta evidenza una sua conformazione burocratica e da facchini del linguaggio.

Ecco perché questa mostra si intitola, provocatoriamente ma cum grano salis, Natura viva, con opere di Fabio La Fauci, Elisa Rossi, David De Biasio e Casagrande & Recalcati.

Solo pittura italiana, per chiosare uno slogan da spot pubblicitario. E non solo "canestre di frutta": perché la natura...

Fabio La Fauci
Figure 34, 2018
olio su tela, cm 90x70



viva si esplica anche nella figurazione non rappresentazionale –e scusatemi se uso un parolone da speculazione filosofica, ma mi sembr calzi a pennello per colui che solo in apparenza sembra l'"intruso", cioè Fabio La Fauci.

In natura, cioè in natura morta, il comun denominatore è l'oggetto: le loro opere parlano di oggetti e rievocano lo "studio matto" di quel grande pittore, il bolognese Giorgio Morandi che dipinse lo stesso soggetto per tutta una vita, alla costante ricerca dell'intima essenza (nel suo caso potremmo dire: della "bottiglietà") di una vita silente. Appunto. Questi artisti hanno questo di eccezionale: la vita silente incarnata in un quadro (o in una foto). E forse (stando sempre in tema di vaticinii artistici) qualcosa sta cambiando anche nel genere figurativo: basta con questo corpo! Basta col chiasso dei soggetti-soggetti, che strepitano anche quando sono morti.

Sarà vero che, in termini di vaticinii, la verità la scrisse qualche anno fa uno

scrittore (che pure s'intende assai di arte)? Michel Houellebecq, La carta e il territorio (per inciso: lo stesso Houellebecq pubblicò il suo ultimo romanzo, Sottomissione, due giorni prima che avvenisse la strage nella redazione parigina del settimanale Charlie Hebdo ad opera dei mozzorecchi islamisti):

[...] Ma il problema delle arti figurative, mi sembra è l'abbondanza dei soggetti. Per esempio, potrei benissimo considerare quel radiatore come un soggetto pittorico valido (Michel Houellebecq, La carta e il territorio, Bompiani, 2010, pp. 116-17)

E, visti i tempi in cui sempre più spesso l'uomo non sembra dare il meglio di sé, sai mai che come opposizione al senso di "spaesamento" generalizzato di cui sopra un radiatore dica più di un volto.

CASAGRANDE 6 RECALCATI
Ipervanitas, 2018
olio su tela
cm 100x100



CASAGRANDE 6 RECALCATI
Ipervanitas, 2018
olio su tela
cm 100x100



CASAGRANDE 6 RECALCATI
Ipervanitas, 2018
olio su tela
cm 50x50



DAVID DE BIASIO
Contaminazioni, 2015
olio su lino
cm 30x30



DAVID DE BIASIO
Contaminazioni, 2015
olio su lino
cm 30x30



DAVID DE BIASIO
Contaminazioni, 2015
olio su lino
cm 30x30



FABIO LA FAUCI
Figure 19, 2017
olio su tela
cm 60x50



FABIO LA FAUCI
Figure 20, 2017
olio su tela
cm 80x60



FABIO LA FAUCI
Figure, 2017
olio su tela
cm 60x50



ELISA ROSSI
Corredo, 2016
olio su tela
cm 25x35



ELISA ROSSI
Corredo, 2017
olio su tela
cm 25x35



ELISA ROSSI
Corredo, 2017
olio su tela
cm 25x35



biografie

FABIO LA FAUCI, nato a Milano nel 1977, dopo aver lavorato in diverse agenzie europee, lascia Saatchi & Saatchi Londra e si sposta a Berlino con Daniele Sigalot per fondare Blue and Joy, progetto sciolto nel 2015. La Fauti inizia un percorso in solitaria basato sulla pittura: ne nasce un lavoro pittorico che affonda le radici nella ricerca classica, in richiami che suggeriscono, anziché mostrare, uno studio delle forme che va oltre la rappresentazione. Tra le mostre recenti si ricordano: Panta rei, Mario Giusti HQ, Milano (2018); New works, Ransom Art, London (2017); Alphabet, Galleria Ghizzoni, Milano (2016); Serendipity, Giuseppe Venier Project, Palermo (2016); Present Perfect, Brodac Gallery, Sarajevo (2016); When the wind retraces its steps, Galleria Ca' d'Oro, Miami, USA (2015); Even the wind gets lost in Napoli, Palazzo Reale, Napoli (2014); The future is bright, Hardcore Art Contemporary Space, Miami, USA (2014); My childhood is getting older, Palazzo Poggi Museum, Bologna (2014); Italia-China Biennial, Beijing, China (2014); Even the wind gets lost, Museo La Triennale, Milano (2013); Ode to ADHD, Die Kustagentin, Cologne, Germany (2013); The Angle of God, Church of San Matteo (Claudio Poleschi Arte Contemporanea), Lucca (2013); The Superficial Essence of a Deep Appearance, Artra Gallery, Milano (2013); The Uncomfortable Awakenings of a Serial Dreamer, Kunsthalle Platoon, Berlin (2012); The Discipline of Chaos, curated by Eli Genuizzi Sassoli De' Bianchi, Spazio Bet Architetti, Bologna (2012); The wind doesn't have a plan, MDC Freedom Tower Museum, Miami, USA, (2011); L'amore non si cura, Mayoral Gallery D'Art, Barcelona, Spain (2011); Dream Hunters, Ferragamo, London (2009); Faster than dreams, Independent Ideas, Torino (2009); Mi dispiace non può entrare, Loft Interni, Lugano, Switzerland (2008); Greatest Failure, Spazio Borgonuovo, Milano (2008); Towards disaster with optimism, 13 Langdon Street Gallery, London (2008); My heart is not even waterproof, Piazza Maggiore, Bologna, Italy - Public Installation (2008); Street art, Sweet art, PAC (Pavilion of Contemporary Art), Milan, Italy (2007); The discouraging wall of Blue and Joy, Diesel Wall, Milan, Italy - Public installation (2007); The discouraging exhibition of Blue and Joy, Atzarò, Ibiza, Spain; Galleria Spazioinmostra, Milano; Galleria Officina 14, Roma; Galeria Mercado, Barcelona, Spain (2006).

DAVID DE BIASIO, nato a Jesolo nel 1973, dal 2003 al 2008 vive negli Stati Uniti dove studia da vicino il fotorealismo americano per poi calarlo nella tradizione pittorica italiana. Tra le mostre si segnalano: Paintings. Percorsi nella pittura contemporanea da una collezione privata, Musei Civici di Bassano del Grappa (2017); Elements: An exploration of the natural world, CK Contemporary, San Francisco (2016); Objects of Beauty, CK Contemporary, San Francisco (2014); Hyper, Galleria Restarte, Bologna (2013); Winter exhibition, Plusone Gallery, Londra (2013); Arcadia Gallery at the Four Season Hotel, New York (2012); Un secolo e 7, Museo Nazionale Alinari della Fotografia, Firenze (2012); Premio Fabbri (primo premio), Accademia di Belle Arti di Bologna, (2012); Celebrating 10 Years of Hyperrealism Today, Plusone Gallery, London (2011); No Logo, Galleria Gagliardi, San Gimignano, (2011); Biennale di Venezia, padiglione regionale del Veneto, Villa Contarini, Piazzola sul Brenta (2011); Coda Gallery, Palm Desert, California (2010); Contemplazioni, Castel Sismondo e Palazzo del Podestà, Rimini (2009); PlusOne Gallery, London (2010 e 2008); Galerie Sainte Claire, France (2008); Niagara Street Gallery, Toronto, Canada (2007); Puccio Gallery, New York, USA (2005).

ELISA ROSSI, nata a Venezia nel 1980, si diploma nel 2004 presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2002 espone i suoi lavori pittorici presso alcuni spazi prestigiosi dedicati all'arte contemporanea, tra i quali la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, Villa Manin di Passariano (UD), Palazzo della Permanente di Milano, Mart di Rovereto, 54° Biennale di Venezia. Nel 2015 si trasferisce a New York per una residenza artistica della durata di tre mesi. Tra le mostre più significative si ricordano: Arteam cup, Officina delle Arti, Venezia a cura di Arteam (2015); Wunderkammer, Ptuj, Slovenia (2015); Oltre la Vita, Fondazione Arsenale, Iseo (2015); Imago Mundi, collezione Luciano Benetton, Fondazione Sandretto Rebaudengo, Torino, a cura di Luca Beatrice (2015); Pattern, Robert Lange Studio, Charleston, South Carolina (2014); Collettiva, Galleria Patricia Acal, Siviglia, Spagna (2014); Tissue, Corte Ospitale di Rubiera di Reggio Emilia a cura di Francesca Baboni (2014); Pensieri Brevi, galleria Morotti Arte Contemporanea a cura di Vittoria Broggin (2014); Oceans: under the skin of the sea, Spazio HB55, Berlin (2013); Sedimentazioni, Villa Angeli Adria (2013), Shering Islands, Palazzo della Gran Guardia, Rovigo (2013); Rivers of A.I.R., Pescheria Nuova, Rovigo a cura di Tobia Dona' e Beatrice Buscaroli (2013); 54° Biennale di Venezia Padiglione Italia, a cura di Carlo Di Raco e Vittorio Sgarbi (2011); Percorsi riscoperti dell'arte italiana -VAF- Stiftung 1947-2010, Mart Museo di arte contemporanea di Trento e Rovereto a cura di Gabriella Belli e Daniela Ferrari (2011); Shine Artist, Albemarle Gallery, London, a cura di Domenic Pontone (2011); The Big Show, Silas Marder Gallery, Bridgehampton, New York (2010); Women painting women, Robert Lange Studios, Charleston, South Carolina (2010); Lost in Painting, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, Treviso, a cura di Carlo Sala (2010); New painters, Albemarle Gallery, London, a cura di Domenic Pontone (2008); Devozioni Domestiche, Galleria Contemporaneo, Venezia Mestre, a cura di Riccardo Caldura e Elisa Bertaglia (2008). Curve Pericolose, Ex Castelli Daziari di Porta Venezia Casa del Pane, Milano, a cura di Maurizio Sciacaluga (2007); La Nuova Figurazione Italiana. To be continued..., Fabbrica Borroni, Bollate (MI), a cura di Chiara Canali (2007); La donna oggetto - miti e metamorfosi al femminile 1900-2005, Castello di Vigevano, a cura di Luca Beatrice (2006); Smalto, Galleria Corsoveneziao, Milano, a cura di Luca Beatrice (2006); Premio Maretti, Galleria d'arte moderna e contemporanea, Repubblica di S. Marino, a cura di Patrizia Ferri, Walter Gasperoni, Alessandro Riva (2006); Vernice, i sentieri della giovane pittura italiana, Villa Manin-Passariano (UD), a cura di Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto (2004); Premio Cairo Communication, Palazzo della Permanente, Milano (2004); Non sono in casa, Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzetto Tito, Venezia, a cura di Angela Vettese (2003).

CASAGRANDE & RECALCATI (Sandra Casagrande e Roberto Recalcati) si laureano in Architettura con una tesi su Baudelaire al Politecnico di Milano, dove ha inizio il loro impegno nel dibattito sulla conservazione dei beni culturali attraverso la didattica, con la pubblicazione di articoli e saggi e organizzando incontri e conferenze. Dal 2004 al 2014 collaborano con Costa Crociere per cui realizzano diversi cicli pittorici per le navi da crociera, firmano i progetti di curatela artistica di quattro navi e presentano Experience the Costa Word negli spazi di Superstudio per il Salone del Mobile di Milano. Realizzano interventi pittorici per gli showroom Jackerson di Milano e Mosca (2007), per le esposizioni di Swarovski a Dubai e Bruxelles (2006). Dal 2012 espongono in modo permanente al Palazzo della Regione Lombardia Flowers 07 una grande tela installata nella hall del nucleo presidenziale all'interno del progetto Le Colonne dell'Arte curato da Piero Addis (2012). Per Dolce & Gabbana, in collaborazione con Ferruccio Laviani, realizzano diversi progetti artistici nelle loro case di Portofino (2004/2005), Milano (2008/2009), Courmayeur (2009), e nel Dolce&Gabbana Uomo di Milano (2007).

Tra le esposizioni principali: Io sono natura, a cura di Susanne Capolongo e Stefano Cortina, Associazione Culturale Renzo Cortina, Milano (2018); China Town Biennial, a cura di Davide Gallo, Galleria Davide Gallo, Milano (2017); The Mayfair Dog Show, a cura di Gerry Farrell e Cath Kidson, Sladmore Contemporary Gallery, Londra (2017); First floor exhibition, a cura di Gerry Farrell, Sladmore Contemporary Gallery, Londra (2016); IN-SIGHT, a cura di Glyn Washington e Holly Eldridge, Washington Green Galleries, Birmingham (2016); Autenticit(t)à, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Sala delle Regie Poste, Uffizi, Firenze (2014); Nostos. Il ritorno, a cura di Marcello Sestito, Museo Archeologico di Reggio Calabria (2014); Open 16 Esposizione Internazionale di Sculture e Installazioni, a cura di Paolo De Grandis e Carlotta Scarpa, Venezia Lido (2013); Ipervanitas, My Own Gallery, Milano (2013); Cracked Culture? / Eastern borders. The Quest for Identity in Contemporary Chinese Art, a cura di Gloria Vallese e Wang Lin, evento collaterale della 54ª Biennale di Venezia (2011); Open 14, Esposizione Internazionale di Sculture e Installazioni, a cura di Paolo De Grandis, Carlotta Scarpa e Gloria Vallese, Venezia Lido e Isola di San Servolo (2011); Il giardino del Centauro, C-Dream, Genova (2008); Incontri con il colore – cromatismi d'autore, a cura di Vittorio Locatelli, Abitare il Tempo, Verona (2006).

FRAC

/6

NATURA VIVA

 **FEDERICO RUI**
ARTE CONTEMPORANEA